**GIOVEDÌ 18 AGOSTO – VENTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.**

**Chi vuole conoscere quali sono le verità nelle quali il discepolo di Gesù dovrà conservare la sua nuova natura di cristiano, dovrà leggere la sua vita con gli occhi del Vangelo. Poiché oggi non si vuole il Vangelo come nostri unici e soli occhi, manchiamo di vera scienza e di perfetta conoscenza. Senza gli occhi del Vangelo, dimoriamo nell’oscurità e nelle tenebre sia spirituali che morali. Sempre quando le tenebre sono spirituali ad esse seguono le tenebre morali. Con gli occhi del Vangelo conosceremo la purissima verità della nostra nuova creazione e la verità conosciuta e vissuta ci renderà liberi. Dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero” (Gv 8,31-36). Non c’è alcuna libertà per chi rifiuta la Parola di Gesù o non obbedisce ad essa con fedeltà. Solo il Vangelo vissuto ci libera dalle tenebre.**

**Ecco ora la verità che rende libero ogni uomo. La vera libertà inizia per noi quando accogliamo l’invito che il Signore ci rivolge. L’invito è alla conversione e alla fede nel Vangelo. La conversione è a Cristo Gesù. La fede è nella sua Parola. Ci si converte quando si lascia tutto ciò che è stata la nostra vita religiosa fino a quel momento e si accoglie di divenire discepoli di Gesù. Il Vangelo oggi ci rivela che tutti gli invitati sono schiavi e prigionieri delle loro cose. Infatti l’invito del re è stato rifiutato da alcuni in nome dei propri campi e dei propri affari. Altri nella loro malvagità e cattiveria prendono i servi, li insultano, li uccidono. Ecco la grande schiavitù della mente e del cuore: i propri campi e i propri affari valgono più che il possesso della verità e della libertà. È anche la schiavitù della cattiveria e della malvagità. Non vi è nessuna ragione o nessun motivo per uccidere gli inviati del re. Essi non hanno fatto nulla di male. Ecco cosa dice Gesù sulla sua Persona: “Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15.22-25). Che nessuno dimentichi che è Vangelo anche questo versetto: “Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città”. È Vangelo perché è Parola di Gesù. Anche questa Parola è verità per noi. Non c’è salvezza per colui che rifiuta l’invito del Signore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 22,1-14**

**Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».**

**Una volta però che si è accolto l’invito, è necessario osservare le regole che sono connaturali con l’invito. Non sono regole aggiunte, ma connaturali. La conversione è accogliere l’invito. La fede è nel vivere secondo la Parola. Conversione e vita secondo la Parola devono essere una cosa sola. Mai se ne potranno fare due cose, allo stesso modo che essere discepoli di Gesù, rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù sono una cosa sola. Dov’è oggi la schiavitù della nostra mente? È nel pensare e anche nel credere che si possa essere discepoli di Cristo Gesù senza indossare l’abito del Vangelo. Gesù questa verità l’ha posta a conclusione del Discorso della Montagna: “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7.21-23). Nessuno si illuda. Entra nel regno eterno chi si presenta con l’abito del Vangelo indossato. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto.**